

Per una geostoria del termalismo toscano: dagli abbandoni ai casi di recupero e valorizzazione tra fine Novecento e oggi

La Toscana vanta un sistema termale ricco e ben distribuito nel territorio, in considerazione sia della particolare configurazione fisico-naturale e storico-politica della regione, sia dell'ampio ventaglio della natura delle acque (quanto a caratteristiche fisico-chimiche), con le conseguenti differenziate qualità terapeutiche. L'impegnativa ricerca sulla ricostruzione delle dinamiche tra tempi tardo-medievali e contemporanei (con la redazione di mappe geo-storiche e di schede descrittive) fu avviata alla fine del XX secolo ed è tuttora in corso. Questa ha consentito, fino ad ora, di censire e mappare un'ottantina di strutture funzionanti (spesso a fasi discontinue) in questo lungo periodo e di mettere in luce una grande varietà di esperienze, rispondenti a strategie e finalità politiche ed economiche, medico-sanitarie e turistico-termali: dalle vere e proprie «città d'acque», con i loro importanti edifici progettati e con il corredo di ville, giardini ecc., ai più semplici esempi di singoli fabbricati e manufatti idrici utilizzati dalle popolazioni locali. Nel complesso, si tratta di elementi costitutivi non secondari di un sistema paesistico, risorse ambientali e culturali più o meno sfruttate in termini economici e socio-sanitari di un determinato territorio, che costituiscono un diffuso e consistente «heritage termale». La ricerca vuole offrire conoscenze originali, utilizzabili anche per interventi di salvaguardia, recupero, valorizzazione e sviluppo in termini di fruizione pubblica compatibile di un patrimonio di beni paesistici spesso sconosciuto, di grande importanza culturale e architettonica, e talora dotato di risorse idriche suscettibili di una riconsiderazione economica, in risposta anche alla domanda di turismo culturale e del benessere. Della ricerca in corso viene qui presentata la realtà attuale, con le tante criticità, le poche realizzazioni, i non pochi progetti e idee progettuali. Accanto ad alcuni esempi, anche recenti, di recupero e valorizzazione (è soprattutto il caso del progetto che riguarda i Bagni di Petriolo), troppe strutture giacciono, infatti, in stadi differenziati di abbandono e degrado.

For a Geo-History of Tuscan Thermalism: From Abandonment to Recovery and Promotion Cases from the End of '900 to Today

Tuscany boasts a thermal particularly numerous and relatively well distributed system in the territory, considering both the particular physical-natural and historical-political configuration of the region, and the wide range of nature of the waters (with regard to physico-chemical characteristics), with the consequent differentiated therapeutic qualities. The challenging research about the reconstruction of geo-historical dynamics between the late medieval and contemporary times (with preparation of geo-historical maps and descriptive sheets of all the thermal structures) was started at the end of the 20th century and it is still ongoing. The research, until now, allowed to record about eighty working structures (often in discontinuous phases) in this long period and has highlighted a wide variety of experiences, responding to strategies and political-economic goals, medical-health and tourism-spa: from real «cities of water», with their important buildings designed and with the villas, gardens, etc., to the humblest examples of buildings and waterworks used by local populations only. Overall, these are not secondary elements of a landscape system, environmental and cultural resources more or less exploited in economic and socio-health terms of a given territory that constitute a widespread and consistent «thermal heritage». The research wants to offer a contribution of original knowledge, which can also be used for safeguard, recovery, enhancement and development. The current reality is presented here, with the many criticalities, the few realizations, the many projects and project ideas. Along with a few examples, even recent ones, of recovery and enhancement (this is the case of the project currently in the Bagni di Petriolo), too many structures lie in different stages of abandonment and degradation.

Para una geostoria del termalismo toscano: desde el abandono hasta los casos de recuperación y mejora entre finales del siglo XX a hoy

Toscana cuenta con un rico sistema termal relativamente bien distribuido en el territorio, en consideración tanto de la configuración particular físico-natural e histórico-política de la región, como de la amplia gama de la naturaleza de las aguas (en cuanto a las características físico-químicas), con las consecuentes cualidades terapéuticas diferenciadas. La exigente investigación comenzó a fines del siglo XX y aún está en progreso, en la reconstrucción de la dinámica entre la época medieval y contemporánea (con la redacción de mapas geohistóricos acompañados de descripciones), ha permitido, hasta ahora, estudiar y mapear alrededor de ochenta estructuras de trabajo (a menudo en fases discontinuas) en este largo período; y para resaltar una amplia variedad de experiencias, respondiendo a estrategias y propósitos políticos y económicos, de salud médica y de turismo-spa: desde las verdaderas «ciudades de aguas», con sus importantes edificios diseñados y con



el equipo de villas, jardines, etc., a los ejemplos más simples de edificios individuales y artefactos de agua utilizados por las poblaciones locales. En general, estos son componentes no secundarios de un sistema paisajístico, recursos ambientales y culturales más o menos explotados en términos económicos y socio-sanitarios de un territorio dado, que constituyen un «patrimonio térmico» extendido y consistente. La investigación quiere ofrecer conocimientos originales, utilizables también para intervenciones de salvaguardia, recuperación, valorización y desarrollo en términos de fructificación pública compatible de un patrimonio de activos paisajísticos a menudo desconocidos, de gran importancia cultural y arquitectónica, y a veces dotados de recursos hídricos susceptibles a un reconsideración económica, también en respuesta a la demanda de turismo cultural y bienestar. Aquí se presenta la realidad actual, con las muchas críticas, las pocas realizaciones, los muchos proyectos e ideas de proyectos. Junto con algunos ejemplos, incluso recientes, de recuperación y mejora (es sobre todo el caso del proyecto sobre el Bagni di Petriolo), demasiadas estructuras se encuentran, de hecho, en diferentes etapas de abandono y degradación.

Parole chiave: Toscana, heritage termale, geostoria, abbandono, recupero e valorizzazione

Keywords: Tuscany, thermal heritage, geohistory, abandonment, recovery, development

Palabras clave: Toscana, patrimonio termal, geohistoria, abandono, recuperación y mejora

Università di Siena, Dipartimento di scienze storiche e dei beni culturali – anna.guarducci@unisi.it

1. Introduzione

Il sistema termale della Toscana, in gran parte conosciuto e sfruttato fin dai tempi medievali, è particolarmente ricco (circa ottanta strutture funzionanti, spesso a fasi discontinue, nel lungo periodo considerato) e relativamente ben distribuito nel territorio, in considerazione della particolare configurazione fisico-naturale, dei processi storico-politici e dell'ampio ventaglio della natura delle acque (quanto a caratteristiche fisico-chimiche), con le conseguenti differenziate qualità terapeutiche.

La ricerca – di cui qui si espongono alcuni risultati riguardanti l'attualità – ha comportato e sta ancora comportando la ricostruzione delle dinamiche geostoriche tra i tempi tardo-medievali e contemporanei (Guarducci, 2002). L'obiettivo è quello di mettere in luce una grande varietà di esperienze, rispondenti a strategie e finalità politiche ed economiche, medico-sanitarie e turistico-termali: dalle vere e proprie «città d'acque», con i loro importanti edifici progettati e con il corredo di ville, giardini e alberghi, ai più umili esempi di fabbricati e manufatti idrici (talvolta semplici vasche o fontane) utilizzati dalle popolazioni locali¹. Nel complesso, si tratta di elementi costitutivi non secondari di un sistema paesistico, risorse ambientali e culturali, più o meno sfruttate in termini economici e sociosanitari di un determinato territorio, che costituiscono un diffuso e consistente *heritage* termale.

Accanto a pochi esempi, anche recenti, di recupero e valorizzazione, troppe strutture giacciono in stadi differenziati di abbandono e degrado.

La ricerca in corso (con la costruzione di mappe geo-storiche corredate di schede descrittive di tutte le strutture) vuole offrire un contributo di conoscenze originali, utilizzabili anche per interventi di salvaguardia, recupero, valorizzazione e sviluppo in termini di fruizione pubblica compatibile di un patrimonio di beni paesistici di grande importanza culturale e architettonica, spesso sconosciuti e talora dotati di risorse suscettibili di una reconsiderazione economica, in risposta anche alla recente domanda di turismo culturale e del benessere.

2. Metodologie e ricostruzioni geostoriche

La ricerca fa ricorso al metodo geografico-storico delle fonti e scale integrate teorizzato da tanti scritti di Lucio Gambi, Massimo Quaini, Paola Sereno e altri studiosi (Guarducci e Rombai, 2016), con considerazione di una vastissima bibliografia a carattere multidisciplinare – di scala regionale o locale e di scritti specialistici sulle terme – della quale non è ovviamente possibile dare conto in questo articolo: una letteratura integrata da fonti edite e inedite conservate in archivi e biblioteche, come cartografie, vedute e altre categorie di documentazione, e da sopralluoghi effettuati in ogni realtà locale.

Sulla base dei processi territoriali generali e regionali si è provveduto a delineare una specifica periodizzazione, con il lavoro che prende il via dall'inquadramento del sistema termale toscano nel periodo compreso tra i secoli XIV-XV e la prima parte del XVI (comprese le non molte strut-





Fig. 1. Le strutture termali toscane con le condizioni d'uso al 2018

Fonte: elaborazione a cura di Anna Guarducci e Marco Piccardi, Laboratorio di Geografia, Università di Siena

ture poi abbandonate o scomparse), in termini di ubicazione territoriale, di qualità delle acque, di modalità di fruizione e di usi terapeutici, di politiche territoriali finalizzate alla loro edificazione, gestione e valorizzazione (Guarducci, 2002). Le periodizzazioni successive sono state costruite sulle risultanze oggettive dei contenuti eventenziali e strutturali, riguardando l'età moderna fino al termine della dinastia medicea, l'età moderna/contemporanea corrispondente alla dominazione lorenesse (che interessa larghissima parte della regione), l'età post-unitaria fino alla Grande Guerra, il periodo fascista, l'ultimo dopoguerra con la

ricostruzione e gli anni del «miracolo economico» e, infine, la realtà effettuale con le tendenze e le prospettive.

In tal modo, è stata considerata – dopo la grande fioritura del medioevo comunale – la fase di grave crisi di quasi tutto il sistema nell'età moderna: crisi di attrazione di bagnanti cittadini anche da centri lontani, che prese avvio tra Cinquecento e Seicento e perdurò, sostanzialmente, fino alla metà del XVIII secolo, con conseguente contrazione di attività e strutture di molti stabilimenti e manufatti ed abbandono di altri.

La ripresa, in termini qualitativi e quantitativi



vi, del termalismo come fenomeno non solo terapeutico, ma anche socioculturale, si manifestò in Toscana nella seconda metà del XVIII e si intensificò nel corso del XIX secolo: l'innovazione era frutto dell'impegno diretto dei governi toscani preunitari (essenzialmente quelli granducale e lucchese) e, soprattutto, dell'azione di imprenditori privati. Tali processi, con l'assunzione di precise politiche territoriali (specialmente sul risanamento sanitario e sulle vie di comunicazione) e di investimenti in un contesto economico e sociale sempre più saldamente liberistico, consentirono la rivitalizzazione di molte delle strutture esistenti e la fondazione di nuovi impianti; ciò avvenne nell'ambito di un progetto riformatore più ampio, che si esprimeva attraverso i grandi interventi nei settori della bonifica idraulica e della colonizzazione agricola, nonché dell'adeguamento delle infrastrutture stradali (e poi ferroviarie), cui le sorti degli stabilimenti – almeno nel lungo periodo – apparivano strettamente legate.

Tra i fattori che determinarono il rilancio delle strutture balneari, sono stati pure considerati – seppure per sommi capi – i risultati delle esplorazioni naturalistiche (essenzialmente geomorfologiche, mineralogiche e idrologiche) e delle ricerche in campo medico e chimico, che fiorirono nei secoli XVIII-XIX, sulla base della fortuna incontrata dal modello termale europeo (che integra cure e soggiorno vacanziero) presso i ceti aristocratici e borghesi.

Nell'Italia unita, complesse problematiche contribuirono ad articolare e differenziare (con qualche episodio di gerarchizzazione e di specializzazione) il sistema termale regionale, a partire dalla *belle époque* e soprattutto dal ventennio fascista, oltre che nella rimanente parte del XX secolo, allorché si manifestarono spiccati processi di concentrazione, con la selezione di alcuni centri (primi fra tutti Montecatini e Chianciano) che assunsero dimensioni regionali e nazionali; insieme alla fondazione di nuovi stabilimenti, si assisteva, contemporaneamente, alla perdita di valore di tanti altri che risultavano destinati a funzioni meramente locali, spesso libere e spontanee, o addirittura alla chiusura e al conseguente abbandono al degrado.

Tali vicende, assai differenziate sul piano spaziale, si esplicarono con maggiore intensità tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento, in tempi che videro i progressi e la diffusione capillare del sistema assistenziale e sociosanitario, oltre che del sistema dei trasporti pubblici e soprattutto di quelli privati, che valsero ad allargare notevolmente il raggio di attrazione delle stazioni meglio

organizzate e attrezzate. Negli ultimi decenni del secolo – e soprattutto negli anni Novanta, per il venire meno di molti degli incentivi e delle agevolazioni ai curanti del servizio sanitario nazionale – esplose la grave crisi che ha colpito pressoché l'intero sistema toscano e italiano.

3. Le tendenze più recenti, anche in base al rapporto del sistema informativo delle terme toscane del 2012

La crisi di frequenze esplosa negli ultimi decenni del secolo ha visto scaturire nuove tendenze, con dismissioni, riconversioni e nuove realizzazioni: e ciò, per offrire prestazioni specialistiche non più solo di ordine meramente terapeutico e turistico (si pensi al ruolo crescente delle cure estetiche, della prevenzione e della ricerca del benessere psico-fisico della persona, praticate in un numero crescente di stabilimenti termali). Sono emerse nuove politiche di sviluppo produttivo in un settore interessato dal trasferimento sempre più frequente a società private o pubbliche-private delle stazioni pubbliche e da altrettanto numerosi passaggi di proprietà delle stazioni concesse a privati.

Questi processi hanno comportato problemi complessi – con l'urgenza dettata dagli interventi urbanistici del recupero funzionale (lavori di ristrutturazione, demolizione e ampliamento) o da quelli della dismissione – in materia di tutela/conservazione/restauro dei beni paesistici del passato più o meno recente: problemi che potrebbero essere consapevolmente affrontati, e forse risolti, in coerenza con la loro storia, nel contesto di politiche di considerazione del patrimonio e, in via ottimale, di attivazione di nuovi parchi e di aree protette, di itinerari naturali e culturali, da collegare anche con l'attività degli stessi stabilimenti termali residui.

Una fonte di grande importanza per monitorare la situazione delle terme toscane nel primo decennio e oltre del nuovo secolo è l'Osservatorio regionale del turismo², nato con l'obiettivo di disporre di un quadro completo e costante dei vari fenomeni legati al turismo: consistenza dell'offerta turistica (compresa quella termale, congressuale/espositiva, ambientale), arrivi e presenze, dinamiche dei prezzi dei servizi, formazione degli addetti, sostegno finanziario e investimenti delle imprese, ricadute del turismo sull'intero sistema economico e produttivo, *trend* dei flussi turistici.

In particolare, l'Osservatorio (insieme a Unioncamere Toscana e alla società Mercury Srl)

ha gestito dal 1994 il Sistema informativo terme toscane (SITET) che, fino al 2012 (data della XX edizione con le prospettive per il 2013), ha pubblicato dettagliati rapporti annuali sulla base di questionari compilati direttamente dagli stabilimenti termali.

Nell'ultimo rapporto³ emergeva chiaramente il peso della crisi economica congiunturale che, proprio dal 2011-2012, si innestava su quella strutturale del comparto già in atto, come accennato, dagli ultimi decenni del secolo precedente. Tale crisi, caratterizzata dalla progressiva perdita di importanza del termalismo medico-sanitario, appariva nel 2012 ancora più marcata, saldandosi strettamente con il peggioramento della situazione economica del ceto medio, solito ricorrere più frequentemente alle cure termali nel proprio territorio; di conseguenza, la congiuntura negativa ha colpito soprattutto le strutture di livello «medio-basso», operanti prevalentemente con un bacino di utenza a livello locale-regionale e scarsamente competitive su scala più vasta.

Anche il settore benessere, in forte ascesa dagli anni Ottanta fino al 2010, con una tenuta fino al 2011, appariva alle soglie del 2013 in calo, con una flessione rispetto all'anno precedente dell'11,8% dei «clienti benessere», di cui l'8,5% per «benessere termale» (Regione Toscana e altri, pp. 7-8).

Riguardo all'utenza, sempre nel 2012 si segnalava in lieve aumento il peso degli stranieri nel contesto termale (circa 11% sul totale degli arrivi), un dato che si allineava con le tendenze nazionali, considerando che, in generale, quella termale in Italia «è quasi ovunque un'attività autoctona, che rimane all'interno dei Paesi, salvo qualche eccezione, come ad esempio si verifica per la clientela tedesca e austriaca che frequenta le terme del Nord-Est e l'isola di Ischia» (Regione Toscana e altri, p. 9).

Il forte incremento che negli ultimi anni si è registrato in Italia nel turismo sia straniero sia nazionale (il 2017 è stato definito un «anno record») ha inciso molto poco sul settore termale, privilegiando altresì le città storiche/d'arte, anche con nuove forme di turismo e differenti categorie di fruitori: come i turisti «mordi-e-fuggi», detti anche *snap-packers* o *five-to-niners*, i turisti dei «pacchetti» con destinazione Venezia-Firenze-Roma-Cinque Terre, le nuove provenienze internazionali (come Cina e Russia) e la sempre più breve durata dei soggiorni.

A queste tendenze occorre aggiungere lo sviluppo, nell'ultimo decennio, del *wellness tourism* o turismo *wellness-oriented* che però non avvantaggia

tanto gli stabilimenti termali ma, anzi, si pone spesso in forte concorrenza con essi, grazie alla presenza sempre più diffusa di nuove forme di offerta turistica legate al benessere, come *spa* e centri non termali, alberghi e *resort*, agriturismo con piscine, saune, bagno turco, trattamenti e percorsi benessere di ogni tipo.

Da una veloce indagine condotta sul motore di ricerca Google per la Toscana, su 36 risultati che rispondono al termine-chiave di ricerca «centro benessere», ben 23 corrispondono a località non termali. Da considerare poi alcune nuove realizzazioni che si qualificano come veri e propri *wellness world* non termali, come ad esempio Idron e Asmana nelle vicinanze di Firenze, con migliaia di fruitori in tutti i periodi dell'anno.

In generale però, come afferma Berrino,

dei primi anni del Duemila antiche pratiche e altrettanto antichi elementi naturali venivano combinati con la più libera fantasia e proposti da un capo all'altro del mondo, complice una comunicazione turistica che traboccava di offerte per weekend e pacchetti di *remise en forme* alle terme, mentre la stampa dava continuamente notizia di riaperture, nuove concessioni, privatizzazioni e rilanci [Berrino, 2014, pp. 7-8].

In sostanza, la ripresa di quest'ultimo periodo, succeduta alla profonda crisi della seconda metà del Novecento, si è basata fondamentalmente su uno dei nuovi miti della società occidentale: le pratiche olistiche e il grande fermento di investimenti, di restauri e di riaperture – che hanno caratterizzato le strutture termali italiane all'inizio del nuovo secolo, insieme all'impegno di studiosi ed enti per il recupero della memoria storica attraverso fotografie, trattati, ricostruzioni delle vicende di tante singole strutture – hanno consentito alle terme di riconquistare spazio non solo nell'economia, ma anche nella sfera culturale.

Non potendo disporre di studi aggiornati e di banche dati *ad hoc*, ho ritenuto opportuno aggiornare la situazione delle strutture termali toscane al 2018 sulla base di una capillare indagine diretta (ricerca sulla stampa locale e sulla documentazione presente in Internet, sopralluoghi).

Tra le poche strutture che si qualificano come poli di eccellenza del settore termale della Toscana si segnalano soprattutto centri «minori» o comunque gestiti in modo privatistico (come Fonteverde a San Casciano dei Bagni, Saturnia, Monsummano, Rapolano, S. Giuliano di Pisa, Bagno Vignoni), e quindi più orientati al mercato. Troviamo invece in forte difficoltà i due colossi storici Montecatini (Romei, 2016) e Chianciano, tradizionalmente orientati verso le cure idropiniche,



settore che registra, ormai da decenni, l'andamento peggiore tra le specialità del termalismo: si consideri che – come emerge dal rapporto del SITET citato nella prima nota – dal 2010 al 2012 la flessione registrata è stata del -12%. Questi grandi centri sono infatti costretti, per sopravvivere, a reinventarsi continuamente: ne sono un esempio la proposta delle cure «contro ansia, stress e depressione» a Montecatini oppure quella delle «terme sensoriali» a Chianciano (<http://www.termemontecatini.it> e <http://www.termesensoriali.it/>).

A questo proposito, si segnala, in alcune località termali, anche la recente tendenza verso forme alternative di turismo, con lo sviluppo di attrattive diverse (arte, cultura, paesaggio, sport, meeting ecc.), ad integrazione del termalismo tradizionale e dei trattamenti benessere, che puntano ad utilizzare le risorse naturali e culturali della regione come *brand* per attrarre turisti, fenomeno già evidenziato da Paolo Macchia e Riccardo Mazzanti per le terme pisane e della Valdichiana (Macchia, 2009; Mazzanti, 2009). Ciò appare chiaro anche dallo *slogan* «Montecatini: le terme con la Toscana intorno» (<https://www.montecatiniibenessere.it/>), oppure dal recente cambiamento di nome delle antiche terme di Gambassi-Acqua di Pillo, proposte adesso come terme della Via Francigena, utilizzando un'icona di grande richiamo per nuove forme di turismo. Quest'ultimo centro termale è stato recentemente inserito, insieme alla vicina sorgente di Iano (raccolta in una vasca usata da secoli dalle popolazioni locali per la cura delle malattie della pelle, che all'inizio del secolo era però inutilizzata e in stato di abbandono), nel parco Benestare: un'area vasta destinata al tempo libero, con attrattive di tipo geo-minerario, culturale e termale, posta nei comuni di Gambassi e Montaione. Si tratta del modello del «parco ambientale», inteso come un'area con valori ambientali, storici, architettonici e termali che deve consentire ad attori diversi (pubblici e privati) di programmare uno sviluppo economico «integrato e destagionalizzato, erogando servizi legati al tempo libero e alla salute» (Monti, 2006, p. 149). Tali iniziative si collocano a pieno in un'ottica di superamento della concezione del turismo termale come un insieme di servizi a sé stante, al fine di giungere alla creazione di sistemi integrati tra imprese, enti pubblici e risorse; come auspicato da Monti: «consorzi e marketing sono le due strategie che potrebbero rivelarsi vincenti per superare i vincoli strutturali, come le piccole dimensioni delle aziende», per arrivare ad «aree sistemiche, che dovrebbero essere coordinate da un centro consortile e supportate da un osservatorio turisti-

co regionale inquadrandosi in una logica di intervento pubblico innovativo» (*ibidem*).

Da segnalare sono poi alcune chiusure più o meno definitive: le terme di Firenze, nel comune di Impruneta a pochi chilometri dal capoluogo, trasformate all'inizio del secolo in casa di cura; le terme delle Galleraie (nella campagna senese), chiuse nel 2005 e vendute a privati nel 2010 dalla società pubblica che le deteneva, al fine di finanziare la ristrutturazione dello stabilimento di Petriolo; le terme di Bagnolo (nelle colline Metallifere), riaperte intorno al 2010 dopo un ventennio di inattività e chiuse pochi anni dopo; quelle di San Carlo (presso Massa e Carrara), chiuse nel 2009 con riapertura solo dello stabilimento per l'imbottigliamento nel 2017; le terme di Manzano (nella campagna aretina), attualmente in corso di trasformazione in appartamenti con campo da golf, in seguito a una lunga vicenda giudiziaria; quelle dell'Acqua Borra (nell'area delle Crete di Siena), a fruizione libera, chiuse nel 2008 in seguito a un incidente avvenuto sul posto.

Alcune strutture ancora attive appaiono però interessate, ormai esclusivamente, da utilizzi non termali (attività ludiche in generale, sport e tempo libero), riguardanti stagionalmente soprattutto i parchi e le piscine: è il caso, ad esempio, di Uliveto (nelle vicinanze di Pisa), dove l'attività principale è quella dell'imbottigliamento e delle storiche terme si utilizza solo la piscina per la comune balneazione nel periodo estivo, di Equi (in Garfagnana) e di Sarteano (nel senese).

In generale, la maggior parte delle località termali della Toscana che risultava in attività alla fine del secolo scorso sopravvive con tante difficoltà: ne sono eloquenti esempi Casciana, Petriolo, Bagni di Lucca, Venturina e molte altre.

Addirittura peggiorata è la situazione di alcune strutture già inattive (anche da molto tempo) alla fine del secolo scorso: in alcuni casi si tratta di veri e propri esempi di *heritage* termale, che meriterebbero adeguati interventi di salvaguardia, riqualificazione, valorizzazione e sviluppo, in termini di fruizione pubblica compatibile, da integrare con funzioni didattiche, culturali e turistiche. È il caso, ad esempio, di due strutture livornesi: le terme La Puzzolente, un bell'edificio neoclassico progettato dall'architetto Pasquale Poccianti e aperto nel 1844, ormai inagibile anche come abitazione; e le terme della Salute o terme del Corallo che, nonostante il susseguirsi negli ultimi decenni di appelli, denunce, proclami politici e azioni di sensibilizzazione da parte di comitati, versano da decenni in stato di indecoroso abbandono, anche se presentano esteriormente tutta la



Fig. 2. L'edificio principale delle Terme della Salute o Terme del Corallo (Livorno) in evidente stato di abbandono e di degrado
Fonte: fotografia dell'autore



Fig. 3. La bella struttura neoclassica delle terme La Puzzolente (Livorno) in evidente stato di abbandono e di degrado
Fonte: fotografia dell'autore



grandiosità e la bellezza della realizzazione *liberty* su progetto dell'architetto Angelo Badaloni dei primi anni del Novecento.

Per la maggior parte si tratta di piccole, ma preziose realtà caratterizzate, talvolta, da semplici vasche o da modesti edifici, dove il permanere della situazione di abbandono ha portato a un vero e proprio degrado, nonostante l'interesse delle popolazioni locali e degli organi di stampa. Possiamo citare: l'Acqua Salata di Mulazzo, contesa fra due comuni della Lunigiana, ma ancora inutilizzata e con il piccolo edificio abbandonato; Galliciano in Garfagnana, con il tempietto e i resti dell'edificio (restaurati alcuni anni fa dall'amministrazione comunale dopo l'alluvione del 1996) che versano ormai da diversi anni in uno stato di completo degrado; la fonte di Montale presso Prato, già frequentata nel XIV secolo e oggi negletta, nell'indifferenza delle amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni; il parco termale di Roveta, sulle colline di Scandicci, frequentato per la villeggiatura e per le cure fino agli anni Sessanta del secolo scorso, dove sono ancora visibili, sia pur inglobate nella vegetazione, le tracce del bel giardino attrezzato e i locali per l'idroterapia, oltre ai capannoni per l'imbottigliamento; le strutture volterrane Bagno al Morbo, La Perla, Bagno di San Michele alle Formiche, conosciute e utilizzate nell'antichità e soprattutto nei tempi medievali, considerate nei trattati dell'età moderna e contemporanea tra le migliori d'Italia, ormai inattive da decenni e in stato di progressivo degrado; le Caldane di San Marziale presso Colle di Val d'Elsa, interessate da sempre da una fruizione libera, ma in stato di abbandono; il Bagno del Doccio o di Macereto, nella campagna senese, meta di tanti bagnanti, tra cui nobili principi e religiosi nei tempi medievali e moderni, utilizzato dalle popolazioni locali fino all'alluvione del 1966, che è ormai un rudere in mezzo alle risaie lungo la strada grossetana; il Bagno di Montioni, detto anche terme di «Elisa» dal nome della sorella di Napoleone che ne fu la committente e proprietaria, in un'area boschiva delle colline Metallifere, «completamente abbandonato, alla mercé di tutto e tutti, divorato dalla vegetazione [...] con il complesso dell'allume, il ponte, la diga, il vecchio mulino» (www.ilgiunco.net); i bagni dell'Osa o di Talamonaccio in Maremma che, nonostante gli innumerevoli progetti per la rivitalizzazione avanzati negli ultimi decenni, versano in uno stato di assoluto degrado.

Tra le strutture in stato di abbandono, vi sono anche veri e propri ecomostri: il più eclatante è lo stabilimento di Pieve a Fosciana, avviato negli

anni Ottanta del secolo scorso dall'amministrazione comunale, con un investimento considerato da molti quasi folle per quel piccolo paese della Garfagnana che non raggiunge le 3.000 anime: un'opera faraonica pressoché terminata, ma mai entrata in funzione, la cui situazione fu denunciata qualche anno fa in un servizio della trasmissione televisiva «Striscia la notizia». Un'altra «cattedrale nel deserto» era il mega complesso termale di Roselle in Maremma, abbattuto nella primavera del 2018, anche questa un'opera assolutamente sproporzionata in una fase ormai avviata di decadenza del settore (fu iniziata dall'amministrazione comunale intorno al 1980), mai portato a termine.

Fortunatamente, il nuovo secolo ha visto anche alcune riaperture (come le due strutture di Petriolo, rimesse in funzione nel 2010 dopo adeguate interventi di ristrutturazione) e nuove realizzazioni, che paiono riscuotere un buon successo di pubblico, come il Biolago Acqua Harda di Sasso Pisano, in funzione dal 2013, un complesso balneabile destinato al *relax* e al benessere della persona, aperto nei mesi estivi, che richiama folle di turisti e bagnanti (si registrarono 5.000 presenze nel primo mese di apertura sperimentale e se ne contano 12.000 nell'anno 2017). Altre importanti realizzazioni sono le terme di Sassetta, un piccolo centro di ultima generazione aperto nel 2013 nell'area di un agriturismo biodinamico nel parco forestale di Poggio Neri nelle colline livornesi; le terme marine Leopoldo II a Marina di Grosseto, realizzate nel 2017, in seguito alla scoperta di una nuova sorgente con proprietà terapeutiche (avvenuta nel 2009), con la trasformazione del vecchio *hotel* in *resort* termale; infine le terme di Sorano, nella Maremma del tufo, avviate a partire dal 2001 dopo la riscoperta di una sorgente e aperte una decina di anni dopo.

Altre strutture sono ancora in corso d'opera, come i Poggetti di Montepescali, una sorgente sottoposta – dall'inizio del XVIII secolo in poi – a un utilizzo puramente spontaneo da parte delle popolazioni locali e interessata da un progetto di valorizzazione avviato dal proprietario dell'azienda agricola omonima alla fine del secolo scorso, che pare essere ormai in dirittura di arrivo.

Un recentissimo progetto di valorizzazione riguarda la località di Petriolo, dove l'attuale proprietario dell'area (il gruppo Unipol) ha commissionato all'associazione nazionale di tutela «Italia Nostra» un progetto di riqualificazione, valorizzazione e sviluppo delle risorse naturali e culturali territoriali che coinvolga anche il termalismo, mediante restauro conservativo dei fabbricati



presenti, promozione turistica e salvaguardia del complesso abbandonato delle terme medievali, in un percorso che ha coinvolto le amministrazioni territoriali, gli enti pubblici (tra cui la Soprintendenza e l'Autorità di Bacino) e gli altri soggetti interessati alla tutela, alla conservazione e alla promozione anche turistica del sito⁴.

Un cenno a parte merita il difficile decollo della storica e famosa stazione Bagni di Lucca, formata da tre centri abitati (Ponte a Serraglio, Bagni Caldi e la Villa), interessata fino all'inizio di questo secolo da una profonda crisi: l'antico splendore della stazione di cura e di soggiorno, i segni dello sfarzo e della signorilità cosmopolita ottocentesca, assieme alla malinconica decadenza, erano ben tangibili nelle grandiose ville circondate da giardini e parchi di gusto romantico, nelle imponenti strutture degli edifici pubblici, nei complessi termali che, in larga misura, non assolvevano più alle funzioni per le quali erano stati realizzati. Nell'ultimo decennio, grazie a cospicui finanziamenti statali gestiti dalle diverse amministrazioni che si sono succedute nel governo locale, è stato intrapreso un articolato progetto di sviluppo turistico-termale che ha previsto il recupero delle diverse strutture, dopo tanti anni di abbandono e di degrado. Al momento, però, gli stabilimenti funzionanti sono soltanto il Bagno Caldo (riaperto nel 2013) e il Bagno Bernabò (riaperto nel luglio 2016); per il resto, la situazione appare alquanto critica e confusa, tanto che il quotidiano «La Nazione» titolava così un articolo del 12 maggio 2016: «Inaugurate, chiuse e [...] abbandonate. Viaggio nelle terme della vergogna. Da S. Giovanni alle Docce Basse: investimenti milionari in fumo» (<http://www.lanazione.it/>). Infatti, le storiche strutture termali non riescono a decollare e addirittura, in alcuni casi, a restauri terminati, alcuni stabilimenti, dopo essere stati inaugurati al mattino, sono stati chiusi alla sera e mai più riaperti: il Bagno alla Villa (frequentato nel 1581 da Michel de Montaigne) fu inaugurato nel 2011 e mai aperto; il restauro del Bagno di San Giovanni deve essere ancora terminato nonostante l'inaugurazione avvenuta nel 2012; e non sono ancora completi i lavori alle Docce Basse iniziati nel 2010.

Un cenno va fatto anche al fenomeno delle «terme libere» organizzate: l'esempio più significativo è quello di bagni San Filippo, dove lo storico stabilimento valorizza e promuove l'utilizzo gratuito delle suggestive acque del Fosso Bianco, un paesaggio di bianche formazioni calcaree, cascatelle e piccole vasche di acqua calda presenti nel mezzo di un bosco rigoglioso.

4. Conclusioni

La situazione odierna è una realtà molto variegata, ma sostanzialmente ricca di criticità, come dimostrano il decremento generalizzato dei termanti e il ridimensionamento o la chiusura di attività. Gli interventi di rivalorizzazione appaiono, dove ci sono, troppo deboli per invertire il processo negativo da lungo tempo in atto. Troppe sono le idee e i progetti di valorizzazione di sorgenti e strutture termali storiche inattive che restano solo sulla carta; talora prodotti – più che da forze imprenditoriali idonee – dalle speranze di comitati e associazioni, talvolta invece inseriti nella pianificazione territoriale alla scala comunale, e che pure valgono a dimostrare la consapevolezza del valore dell'*heritage* termale⁵. Molto spesso idee e veri e propri progetti si qualificano come meri *spot* elettorali, mentre è entrato in crisi il modello di gestione pubblico/privato, come dimostrano i diversi cambi gestionali e il passaggio dal pubblico al privato, come anche la ricerca di *partners* privati per i colossi Casciana, Chianciano e Montecatini, dove la Regione Toscana, nell'aprile del 2017, ha messo in vendita le proprie quote azionarie. Da segnalare anche che l'interesse della regione verso le terme sembra assai diminuito negli ultimi anni: il settore turismo è stato trasferito quasi interamente alla agenzia regionale Toscana promozione turistica (ex APET) dal primo aprile 2016 (ai sensi della l.r. 22 del 2016) che «realizza la promozione dell'offerta turistica territoriale, dei percorsi, delle destinazioni e dei sistemi di accoglienza turistica locale della Toscana»⁶.

Riferimenti bibliografici

- Berrino Annunziata (2014), *Andare per terme*, Bologna, Il Mulino.
- Guarducci Anna (2002), *Il sistema termale toscano dal Medioevo ad oggi*. *Geografia storica e beni culturali*, tesi del dottorato di ricerca in «Geografia storica e organizzazione paesistico-territoriale», XIV ciclo, Università di Firenze, Dipartimento di Studi Storici e Geografici.
- Guarducci Anna (2014), *Acque termali di Toscana nella cartografia e iconografia storica*, in Elena Dai Prà (a cura di), *Approcci geo-storici e governo del territorio. 2. Scenari nazionali e internazionali*, Milano, Angeli, pp. 136-152.
- Guarducci Anna e Leonardo Rombai (2016), *L'indagine geostorica*, in Anna Marson (a cura di), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il Piano della Toscana*, Bari, Laterza, pp. 61-82.
- Il recupero dei Bagni di Petriolo* (2018), in «Italia Nostra», 497, 2018, pp. 9-19.
- Macchia Paolo (2009), *Potenzialità di integrazione fra risorse turistiche in un'area termale minore della Toscana: il caso della Val di Cornia (Livorno)*, in «Geotema», 39, pp. 89-95.
- Mazzanti Riccardo (2009), *Dinamiche del termalismo in provincia*



di Pisa: sviluppo, concentrazione e integrazione con altre risorse turistiche, in «Geotema», 39, pp. 79-88.

Monti Sebastiano (2006), *Geografia e termalismo*, Napoli, Loffredo.

Regione Toscana, Unioncamere Toscana e Mercury (2013), *Sistema Informativo delle Terme toscane. XX edizione. Termalismo turismo nel 2012. Le prospettive 2013*, (<https://docplayer.it/25638815-Sistema-informativo-delle-terme-toscane-xx-edizione.html>; ultimo accesso: 4.IV.2018).

Rocca Giuseppe (a cura di) (2006), *Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato*, in «Geotema», 28.

Rocca Giuseppe (a cura di) (2009), *Dal turismo termale al turismo della salute: i poli e i sistemi locali di qualità*, in «Geotema», 39.

Rocca Giuseppe (a cura di) (2014), *Luoghi termali della memoria, luoghi turistico-termali di consolidata tradizione e sistemi turistici locali wellness-oriented*, in «Geotema», 46.

Romei Patrizia (2016), *Territorio e turismo: un lungo dialogo: il modello di specializzazione turistica di Montecatini Terme*, Firenze, FUP.

Unipol gruppo, Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le province di Siena Grosseto e Arezzo (2018), *Bagni di Petriolo, restauro e valorizzazione*, Firenze, Edifir.

<https://www.montecatini benessere.it/> (ultimo accesso: 18.IV.2018).

<http://www.termemontecatini.it> (ultimo accesso: 18.IV.2018).

<http://www.termesensoriali.it/> (ultimo accesso: 18.IV.2018).

www.ilgiunco.net (ultimo accesso: 06.IX.2017).

<http://www.lanazione.it/> (6.IV.2018).

Note

¹ Come si può notare dalla carta tematica allegata, le condizioni d'uso odierne sono assai variegata, con molte strutture inattive, abbandonate o allo stato di rudere. Riguardo alle tipologie, le strutture sono state così raggruppate: fontana (Pancola, Montale, S. Felice, Acqua Borra di Arezzo, Santa Lucia), vasca o laghetto (Iano, Agnano, S. Gonda, Miemo, Leccia, Caldane/S. Marziale, Lucignano, Caldanelle, Poggetti), edificio elementare (Acqua Salata di Mulazzo, Torrite, Acqua Cetra, Acqua della Pietra, Montioni, Filetta/S. Maria dell'Aquila), edificio complesso (Equi Terme, Terme della Versilia, Pieve Fosciana, Montici, Terme di Firenze, Acqua di Pillo/Gambassi,

Mommialla, Sproffondo, Agnano, Liveto Terme, Chiecinella, Casciana Terme, S. Michele alle Formiche, La Perla, Bagno al Morbo, Lagoncino di Sasso Pisano, Cetica, Montione, Manzano, Acqua della Salute, La Puzzolente, Fonte Napoleone, La Lisciata, Galleria, Montalceto, Doccia/Macereto, Sant'Albino, Bagno Vignoni, Bagni S. Filippo, Bagnolo, Bagnore, Roselle, Leopoldo II, Saturnia, Valle Orientina/Procchio), centro con più edifici (San Carlo Terme, Bagni di Lucca, Montecatini Terme, Monsummano Terme, San Giuliano Terme, Caldana/Venturina, Rapolano Terme, Petriolo, Chianciano Terme), parco con padiglioni o piscine (San Carlo Terme, Galliciano, Roveta, Terme di Firenze, Liveto Terme, Casciana Terme, Montecatini Terme, Sassetta, Stia/Casentino, Chitignano, Acqua Borra di Siena, Chianciano Terme, Bagno Santo di Sarteano, Bagnacci dell'Osa/Talamonaccio), stabilimento industriale (San Carlo Terme, Galliciano, Pracchia, Roveta, Agnano, Liveto Terme, Stia/Casentino, Acqua Borra di Arezzo, Acqua della Salute, Fonte Napoleone, Cinciano), struttura non definita o scomparsa (Asciano, Baccanella, Fontanaccia di Monte Bicchieri, Acqua S. Felice, S. Rocco, Bagno del Re, Bagni di Gavorrano).

² L'Osservatorio (purtroppo attivo solo fino al 2014) fu costituito con deliberazione del Consiglio Regionale 94 del 20 maggio 2003 e comprendeva i principali soggetti, pubblici e privati, del settore: province, comuni, enti montani, pro loco, Unioncamere, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori e associazioni sindacali. (<http://www.regione.toscana.it/-/osservatorio-regionale-del-turismo>; ultimo accesso: 4.IV.2018).

³ Si veda: Regione Toscana, Unioncamere Toscana e Mercury (2013), *Sistema Informativo delle Terme toscane. XX edizione. Termalismo turismo nel 2012. Le prospettive 2013* (<https://docplayer.it/25638815-Sistema-informativo-delle-terme-toscane-xx-edizione.html>; ultimo accesso: 4.IV.2018).

⁴ Il progetto, in corso d'opera, è svolto in collaborazione con le Università di Firenze e di Siena. Si veda: *Il recupero dei Bagni di Petriolo* (2018); Unipol gruppo, Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le province di Siena Grosseto e Arezzo (2018), *Bagni di Petriolo, restauro e valorizzazione*.

⁵ I progetti di valorizzazione riguardano, tra le altre, le strutture di San Carlo, Torrite, Mommialla, Chiecinella, San Michele alle Formiche, la Perla, Bagno al Morbo, Leccia, Lisciata di Colle di Val d'Elsa, Bagnore, Talamonaccio e Semproniano.

⁶ Si veda: *Testo unico del sistema turistico regionale: la nuova legge sul turismo della RT* (l.r. 86 del 20 dicembre 2016) (<http://www.regione.toscana.it/>; ultimo accesso: 4.IV.2018).

